

RASSEGNA STAMPA
del
28/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-01-2011 al 28-01-2011

Il Centro: <i>strade dissestate, al via 38 appalti - antonella formisani</i>	1
Il Centro: <i>macerie e assunzioni, è scontro - enrico nardecchia</i>	2
Il Centro: <i>centro polivalente, manca l'agibilità</i>	4
Il Centro: <i>crolli, oggi via al primo processo - giampiero giancarli</i>	5
Corriere Adriatico: <i>"La nuova giunta è già operativa"</i>	6
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Foligno e i beni culturali Corso per la loro salvaguardia</i>	7
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Grandi eventi, indagini chiuse Avviso anche a Bertolaso</i>	8
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Si è svolto ieri nell'aula magna della facoltà di Ingegneria il convegno: "Un ap...</i>	9
La Nazione (Arezzo): <i>Chiude la strada del Botriolo Intervento urgente sulla frana</i>	10
La Nazione (La Spezia): <i>«Viviamo con l'incubo di una tragedia»</i>	11
La Nazione (La Spezia): <i>Tresana, per i disagi a Careggia la Provincia deve intervenire</i>	12
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«A Pariana viviamo nella paura» Fermi i lavori per la sicurezza</i>	13
La Nazione (Pistoia): <i>«Commercianti di via Roma senza soldi Che fine hanno fatto i risarcimenti?»</i>	14
La Nazione (Umbria): <i>Centro Studi: master per operatore della protezione e salvaguardia dei beni culturali</i>	15
La Nuova Ferrara: <i>a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante</i>	16
PrimaDaNoi.it: <i>Regalo del Canada post terremoto, studenti protestano. Adsu: «colpa burocrazia»</i>	17
PrimaDaNoi.it: <i>Ricostruzione post sisma: «in Giappone riconosciuta validità modello Abruzzo»</i>	18
PrimaDaNoi.it: <i>Chiodi fa il bilancio dell'attività di governo: «faticoso ma abbiamo fatto benissimo»</i>	19
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Torre civica, interventi urgenti per ripristinarla»</i>	20
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>Come protezione civile sono intervenuti su due roghi: uno colposo a Premilcuore e</i>	21
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Protezione civile Arriva un nuovo carrello</i>	22

strade dissestate, al via 38 appalti - antonella formisani

Ad aprile saranno avviati i lavori sulla Bonifica del Tronto, sulla Atri-Silvi e alle porte di Teramo

Strade dissestate, al via 38 appalti

La Provincia stanZIA tre milioni per riparare i tratti più pericolosi

Romandini: «Le opere saranno tutte finite per l'inizio dell'estate»

ANTONELLA FORMISANI

TERAMO. Tre milioni di euro per riparare 38 strade in ogni angolo del Teramano. La Provincia sta per pubblicare i bandi d'appalto dei lavori.

A darne l'annuncio è l'assessore alla viabilità **Elicio Romandini** che, come suo solito, fa un'analisi puntuale della situazione. «Sulla manutenzione viaria, dal 2005, è stato dedicato solo un milione e mezzo di euro di provenienza Anas, a compensazione di strade a noi trasferite», esordisce, «al nostro insediamento abbiamo trovato le strade in uno stato pietoso, anche a causa del terremoto e dell'alluvione». La Provincia ha registrato danni per 16 milioni di euro, non coperti però dal riconoscimento dello stato di calamità naturale dal governo. Situazione peggiorata con un'altra alluvione, per fortuna di portata più ridotta, in alcuni comuni della Val Vomano, con conseguenti altri 2 milioni di danni.

Da qui un piano straordinario di manutenzione delle strade reso possibile con la rinuncia, da parte di ogni assessorato, a parte delle proprie risorse. «Con i 200mila euro racimolati abbiamo potuto contrarre un mutuo», spiega Romandini, «da tre milioni. Ovviamente è una somma che dovremo restituire nei prossimi 20 anni, ma era importante tamponare le situazioni di pericolo più immediato. Approvato a maggio il piano delle opere pubbliche, abbiamo dato il via alla progettazione. Per mia precisa scelta abbiamo deciso di farla con tecnici dell'ente, a cui sarà affidata anche la direzione dei lavori, in modo da risparmiare fra il 10 e 15% delle spese ed eseguire più interventi possibile». I progetti esecutivi sono pronti, il mutuo è stato concesso e ora la Provincia sta predisponendo i bandi di gara. «Entro il 20 febbraio», precisa l'assessore, «saranno pubblicati e le offerte dovranno pervenire entro il 20 marzo. Per i primi di aprile si darà inizio ai lavori. Per eseguirli basteranno 2-3 mesi: per l'inizio dell'estate dovrebbero essere completati. Questa tranche di lavori avrà un effetto positivo sulle nostre strade, anche se non risolutivo. I 38 interventi sono stati individuati in base alla necessità di messa in sicurezza dei tratti più ammalorati di tutto il patrimonio viario di 1.700 chilometri. Certo, per una buona manutenzione ordinaria e straordinaria avremmo bisogno almeno di altri 20 milioni ma purtroppo, con le minori entrate per le immatricolazioni delle auto e i tagli ai trasferimenti statali, sarà difficile. Diventa dunque importante proseguire sulla strada dei tagli alle spese superflue».

Fra i 38 interventi spiccano quelli sulla famigerata 553 Atri-Silvi, la Bonifica del Tronto in diversi centri, la Sp 11 a Poggio Morello e, a Teramo, la Sp 18 fra Colleaterrato, Varano e Nepezzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

macerie e assunzioni, è scontro - enrico nardecchia

- Altre

Macerie e assunzioni, è scontro

Vertice a Roma. Cialente chiede i rinforzi: non siamo le vostre ancelle

Altra giornata di tensione Il sindaco protesta «Sminuito il ruolo degli enti locali» Poi lascia il tavolo

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Lo scontro si consuma in via Ulpiano, negli uffici della Protezione civile. Cialente arriva caricato a molla dalla mattina. Partendo dall'Aquila dichiara. «Sto andando a Roma per il summit. Per le macerie, la proposta di ordinanza è molto articolata, quasi barocca e ridondante, in cui le parole Comune e Provincia non compaiono mai. Ormai c'è un commissariamento assoluto e totale. Tanto vale commissariare direttamente anche il Comune», dice il sindaco, che ha lasciato il posto di vicecommissario per la ricostruzione dopo i contrasti col governo **Berlusconi**. «Ormai la parola commissario non la posso più sentire», aggiunge con ironia Cialente. «Montalbano a parte». Se sulle macerie alla fine si trova un abbozzo d'intesa, la cosa che fa andare su tutte le furie il sindaco è la questione dei rinforzi chiesti da tempo per la struttura comunale e a quanto pare non concessi. A sera, quando si affronta il tema degli incarichi, il sindaco prima si batte poi lascia la riunione in attesa di essere riconvocato. «Eh, no, scusate, su questo non mollo. Hanno preso gente per il diritto allo studio, per la comunicazione e la struttura del Comune resta così com'è. Non mi sta bene».

MACERIE. Anche se sta per arrivare un soggetto attuatore, un commissario pescato tra gli alti dirigenti dei vigili del fuoco, sulle macerie i Comuni manterranno le prerogative attuali. Dice **Cialente**: «Una riunione fortemente interlocutoria, in una giornata non priva di tensioni. Se si è risolto il problema del ruolo dei Comuni nell'ambito delle macerie, dove comunque ci sarà un soggetto attuatore, ma si eviterà uno stranissimo e inspiegabile rimpallo di ruoli e di funzioni, molta tensione c'è stata sulle questioni poste dal Comune. Su queste ci siamo fermati. La discussione si è interrotta a metà. Siamo usciti in attesa di una prossima convocazione. Abbiamo lasciato il governo a riflettere». Governo rappresentato dal commissario **Chiodi**, dal vice **Cicchetti** e dagli uomini della Protezione civile e dei ministeri. «Adesso aspettiamo le proposte. La più importante resta legata a una struttura necessaria, anzi indispensabile, per poter lavorare. A un certo punto mi sono alzato e ho detto: ma come, il Comune deve giustificare pure gli stuzzicadenti e gli altri no, ma come funziona?». Il sindaco ha chiesto una ricognizione sulle forze impegnate. «Serve una rendicontazione per capire quello che serve e quello che si fa. Il compito del Comune è enorme. Abbiamo bisogno di alcune figure professionali e siamo stupefatti. Siamo andati per parlare della nostra situazione e abbiamo appreso che si discuteva di altre assunzioni. A questo punto il problema è politico. Bisogna capire se la ricostruzione la fanno enti locali, insieme agli altri soggetti, oppure se gli enti locali sono esecutori ancellari di scelte fatte altrove».

FRIULI O BELICE? Per sostenere la sua tesi Cialente cita i precedenti terremoti. «Insomma, qui bisogna capire se si guarda al modello Friuli, al modello di Umbria e Marche oppure, come appare finora, al modello Belice. Su questo ci siamo presi una riflessione. Per questo ci siamo alzati dando modo al governo di poter riflettere. L'ordinanza? Dev'essere di nuovo preparata e riletta. Certo che se viene scritta come quella di prima, dove non c'erano le parole Provincia e Comune...».

RICLASSIFICAZIONE. Una nuova classificazione delle abitazioni F, quelle inagibili per rischio esterno, oltre 1500 nel Comune dell'Aquila. Ora che i lavori di messa in sicurezza hanno eliminato il rischio, si profila una nuova ondata di sopralluoghi per definire la posizione di questi immobili. Le indagini andranno estese in tutti i centri ricadenti nel cratere sismico e saranno affidate alle strutture tecniche comunali. Un ulteriore aggravio per uffici già oberati di impegni e sottodimensionati per organico e strumenti a disposizione. Dell'argomento si è parlato nel corso della riunione plenaria convocata dalla struttura di gestione dell'emergenza tra tutti gli attori della ricostruzione, con il vicecommissario **Antonio Cicchetti** impegnato nel ruolo di mediatore. La discussione si è imperniata anche sull'emergenza delle case Ater i cui lavori tardano a partire. Il problema di fondo, emerso di nuovo ieri, è che la battaglia più dura per gli amministratori è quella contro la burocrazia. Finito il tempo delle deroghe (il solo Provveditorato alle opere pubbliche nel 2009 ha avviato 160 appalti contro i 30 del 2010) il ritorno alla normalità ha fatto segnare il passo anche dal punto di vista della tempistica delle procedure. Anche in questa sede il sindaco **Cialente** ha sollecitato tutti i soggetti a velocizzare, secondo le proprie competenze, in maniera tale da poter supportare l'azione del Comune. Il tavolo è stato aggiornato al 3 febbraio.

SCADENZE. La Sge ha pubblicato, con gli aggiornamenti scaturiti dalle ultime ordinanze, la tabella sulle scadenze e le sanzioni per i cittadini. Tra le novità introdotte, la proroga al 30 giugno 2011 della richiesta di contributo per le case E

macerie e assunzioni, è scontro - enrico nardecchia

(con danni strutturali). Nello stesso giorno scadono, per i proprietari di immobili B e C, i benefici assistenziali (autonoma sistemazione e ospitalità alberghiera) previsti fino al 31 dicembre solo per i proprietari di case E. Scade il 31 marzo la possibilità di presentare la richiesta di contributo per la ricostruzione delle case A (danni lievi). Per fare istanza ci sono 60 giorni di tempo dalla notifica dell'esito di agibilità effettuata dal Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

centro polivalente, manca l'agibilità

D'Ascanio: la struttura regalata dal Canada ancora chiusa per problemi burocratici

Il commissario «La delibera bloccata in Comune»

L'AQUILA. «È la burocrazia a impedire la riapertura del centro polivalente realizzato dal governo canadese a Lenze di Coppito e inaugurato lo scorso ottobre». L'accusa arriva dal commissario dell'Azienda per il diritto agli studi universitari, **Francesco D'Ascanio**, che chiama in causa il Comune, «dove una delibera dell'assessore al Bilancio **Silvana Giangiuliani** è ferma al palo perché mancano i certificati di agibilità e i collaudi. Una situazione incredibile per una struttura nuova, con sale computer e una palestra».

«Uno scandalo», secondo gli studenti che hanno scritto al governo canadese, spiegando che la struttura è stata inaugurata e chiusa.

D'Ascanio spiega «che, secondo il protocollo d'intesa - sottoscritto da governo canadese, Adsu, Protezione civile e Comune - l'amministrazione Cialente si è impegnata ad acquisire l'immobile una volta consegnato e a darlo in gestione in comodato d'uso gratuito per 90 anni all'Adsu. Ad oggi, nonostante l'assessore Giangiuliani abbia predisposto l'acquisizione al patrimonio e il contestuale affidamento in comodato d'uso all'Adsu, la delibera è bloccata in Comune perché sprovvista dei requisiti di agibilità e collaudo. L'Adsu» aggiunge D'Ascanio «ha tutto l'interesse che il centro apra. Incontrerò sindacati e gli addetti al bar che aspettano questa struttura per riavviare l'attività».

Sulla questione si registra anche l'intervento di **Francesco Bizzarri**, presidente del Cus L'Aquila. «Fermo restando il ringraziamento nei confronti del governo canadese e di quanti hanno mantenuto la promessa di aiuto alla nostra martoriata città, vorrei far presente alcune cose. Appena venuti a conoscenza di una palestra nella struttura, abbiamo inviato una lettera sia al Comune che all'Adsu ricordando loro che, per legge, le strutture sportive destinate agli studenti universitari sono di pertinenza dei Cus. Mi chiedo solo chi gestirà la struttura e chi pagherà le spese. Spero che gli studenti non debbano pagare nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crolli, oggi via al primo processo - giampiero giancarli

- Altre

Crolli, oggi via al primo processo

Tragedia al Convitto: imputati il preside e un dirigente provinciale

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Una giornata storica per la giustizia aquilana quella di oggi. Al via il primo processo conseguente ai disastri del terremoto a quasi 22 mesi da quel maledetto 6 aprile.

Al vaglio del giudice unico del tribunale, **Giuseppe Grieco**, la tragedia del Convitto Nazionale sotto le cui macerie sono morti tre minorenni: **Luigi Cellini**, 15 anni, di Trasacco e due stranieri **Ondreiy Nouzovsky**, (17) e **Marta Zelena** (16). Sotto accusa, per omicidio colposo e lesioni, il preside del Convitto **Livio Bearzi** e il dirigente provinciale **Vincenzo Mazzotta**. Il preside e il dirigente della Provincia (ente che gestisce alcune strutture scolastiche) sono imputati di omicidio colposo e lesioni colpose. Il preside non avrebbe mai sottoposto la vecchia struttura ai restauri. Inoltre non sarebbe mai stato redatto un piano per la sicurezza. A Mazzotta sono mosse contestazioni simili. Tra le accuse al preside la mancata evacuazione dell'edificio realizzato oltre un secolo fa.

La giornata di oggi sarà dedicata alle eccezioni preliminari e altre incumbenze probatorie che si presenteranno. E forse già da oggi si infiammerà la battaglia legale tra l'accusa, rappresentata dal pm **Fabio Picuti** e i difensori degli imputati, **Paolo Enrico Guidobaldi**, **Paolo Mazzotta**, **Antonio Mazzotta** e **Lino Nisii**. Ma saranno lì anche le parti civili rappresentate dagli avvocati **Antonio Milo** e **Roberto Verdecchia**.

Un processo che si prevede molto lungo se non altro per la lista dei testimoni che saranno un centinaio anche se inizialmente si era stimato potessero essere addirittura il triplo.

Saranno chiamati a deporre nelle prossime settimane, secondo le liste testi di accusa e difesa, politici di caratura nazionale e locale, giornalisti, sismologi, ed esponenti della Protezione civile.

Si tratta dei ministri **Maria Stella Gelmini** (Istruzione) e **Altero Matteoli** (Infrastrutture) chiamati in causa dalla difesa.

Ma è stata chiesta la testimonianza del sindaco **Massimo Cialente**, dell'assessore comunale, **Stefania Pezzopane**, del giornalista **Marco Travaglio**. E ancora dei componenti della commissione Grandi Rischi, quali **Mauro Dolce**, **Gian Michele Calvi** ed **Enzo Boschi**. E sembra che verrà chiesta la testimonianza del sismologo aquilano **Giampaolo Giuliani**.

Gli imputati rigettano duramente tutte le contestazioni riguardanti le misure di adeguamento sismico dell'edificio: non poteva rientrare nei loro poteri trattandosi del resto di spese considerevoli (il palazzo, ovviamente, non è in cemento armato) che dovevano essere disposte dai politici. Bearzi, dal canto suo, ha sempre sostenuto che mai avrebbe potuto chiudere l'istituto dopo le prime scosse visto che è facoltà esclusiva del sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La nuova giunta è già operativa"

“La nuova giunta è già operativa”

Folignano, per l'assessore D'Ottavio i cittadini hanno compreso il perché dell'alleanza trasversale

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Folignano La nuova Giunta a Folignano è già operativa e i tre assessori più giovani Daniele Ricciotti, Matteo Terrani e Samuele D'Ottavio manifestano un grande entusiasmo e tanta voglia di fare. Freschezza nelle idee e estraneità da logiche politiche e un grande amore per il territorio è ciò che trapela dalle loro parole. “Ho assessorati essenzialmente operativi, quindi più che grandi idee, che pur non devono mancare, desidero che i cittadini non abbiano mai disservizi - spiega Samuele D'Ottavio al quale è affidato il verde pubblico e la Protezione civile - E' necessario esserci sempre per non far mancare nulla ai cittadini. Cittadini che chiamo a partecipare, per condividere scelte, affinché sia un'amministrazione trasparente e partecipata, quella che ho in mente da quando ho iniziato a impegnarmi politicamente in questo territorio. Certo è che non farò mancare anche le proposte per migliorare la qualità della vita.” Poi D'Ottavio lancia una frecciatina per smorzare ogni polemica sorta nei giorni scorsi. “I cittadini hanno compreso il perché di questo passaggio, hanno capito che è stato fatto per il bene del territorio. Un gruppo di persone che avevano a cuore Folignano, un giorno si sono guardate negli occhi, hanno capito che si doveva fare qualcosa e si sono unite al di là dei retaggi culturali, perché accomunate dalla volontà di operare per il bene comune”. “Ho tante idee in mente – prosegue Daniele Ricciotti – per lo sviluppo del territorio e per le attività produttive. Ho intenzione di realizzare eventi tali da portare a Folignano tanta gente, ma intendo adoperarmi anche per aiutare le attività che su questo territorio già ci sono. Sto già valutando in che modo agevolare le imprese locali, questo è uno dei miei obiettivi principali. Voglio puntare sulla formazione per coloro che hanno perso il lavoro e dedicarmi alla rivalutazione culturale del territorio. E poi ho una grande ambizione: scrivere almeno un libro all'anno che parli di questo paese”. Anche Ricciotti ha una risposta alle polemiche “Io non ascolto nulla, io non mi curo dei cartelloni per strada, io intendo solo lavorare a testa bassa per questo territorio. Non rispondo a nessuna polemica”. La nuova Giunta, come prima uscita pubblica ha scelto proprio di visionare i plessi scolastici presenti nel territorio, anche per lanciare il messaggio, di quanto l'istruzione e i bambini e ragazzi siano importanti per l'amministrazione. Per valutare se sono al sicuro e sentire le loro necessità. “Abbiamo già acquistato banchi e altri beni di cui necessitavano alcuni plessi scolastici. Piano piano cercheremo di rispondere a tutte le esigenze”. E' importante per Ricciotti collaborare e creare una squadra che in modo sinergico si occupi dei problemi del paese. Già io e Matteo Terrani stiamo lavorando insieme per la Fiera del Libro”.

Foligno e i beni culturali Corso per la loro salvaguardia

L'Associazione Centro Studi in collaborazione con la Regione Umbria - Servizio Protezione Civile e Legambiente Nazionale e la Fondazione Cassa di Risparmio realizzerà il corso "Operatore per la protezione e la salvaguardia dei beni culturali"

Giovedì 27 Gennaio 2011 - Dal territorio

Il tema della salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali, attualmente, rappresenta una specializzazione della Protezione Civile "made in Italy" ed è diventato uno dei maggiori fiori all'occhiello della nostra Protezione Civile in Europa e nel mondo. Un settore di intervento innovativo, tanto importante quanto complesso e delicato.

L'idea progettuale consiste nel realizzare un percorso pilota e sperimentale teso alla formazione sulla salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali della durata complessiva di 54 ore. Un corso intensivo che coniughi momenti d'aula con esperienze finalizzate anche ad accrescere la reciproca conoscenza tra le componenti della Sistema di protezione civile operanti nel settore, stimolando la ricerca di linguaggi e procedure comuni, garantendo un rafforzamento dei saperi e delle energie qualificate a disposizione del Paese in caso di calamità e, non ultimo, alzando gli standard formativi per interventi di qualità che siano efficaci e tempestivi, ma al contempo cauti ed attenti in un settore così complesso e delicato.

Il progetto formativo, strutturato in tre fasi, tratterà temi più generali relativi al sistema di protezione civile italiano e alla tutela del patrimonio artistico, e temi più specifici sulla messa in sicurezza del patrimonio culturale, con particolare riferimento alle esperienze realizzate sul campo in passato e sulla salvaguardia dei beni mobili (beni archeologici, storico artistico e archivistici). E' prevista inoltre un'esercitazione pratica sul campo di messa in sicurezza di beni mobili.

Il corso è rivolto a laureandi e laureati in Protezione Civile, tecnici, esperti e volontari che operano nel settore della Protezione Civile per un totale di 30 allievi.

Per iscriversi sarà necessario scaricare e inviare la domanda di iscrizione dal sito www.cstudifoligno.it. Grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio la partecipazione è gratuita per gli studenti universitari. Per gli altri iscritti è richiesto un contributo pari a 150€;. Le attività didattiche verranno realizzate presso le nuove strutture del moderno Centro Regionale di Protezione Civile di Foligno la prima giornata formativa è prevista per il 15 febbraio 2011.
Red.

Grandi eventi, indagini chiuse Avviso anche a Bertolaso

Cricca e Protezione civile: in arrivo il rinvio a giudizio anche per l'ex capo Dipartimento

Giovedì 27 Gennaio 2011 - Attualità

E' l'atto che prelude al rinvio al giudizio. Tra coloro che sono stati raggiunti dagli avvisi di conclusione indagini, portate avanti dalla procura di Perugia nell'ambito del filone sui Grandi eventi gestiti dalla Protezione civile e sul G8 della Maddalena, c'è anche Guido Bertolaso.

Indagato per corruzione, avrà ora avrà ora 20 giorni di tempo per produrre documenti, chiedere ai pm ulteriori atti d'indagine, presentarsi per rilasciare dichiarazioni o essere sottoposti a interrogatori.

Secondo la procura, avrebbe goduto di una serie di "favori e utilità" in cambio della concessione degli appalti per il G8 alle ditte del costruttore romano Diego Anemone, anch'egli nella lista degli indagati.

Tra queste "utilità", l'appartamento in via Giulia a Roma, pagato da Anemone "dal gennaio 2003 all'aprile 2007", 50mila euro in contanti "consegnati brevi manu da Anemone il 23 settembre 2008", la "disponibilità" al Salaria Village "di una donna di nome Monica (identificata in Monica Da Sila Medeiros) allo scopo di fornire prestazioni di tipo sessuale".

Red - gz

Si è svolto ieri nell'aula magna della facoltà di Ingegneria il convegno: "Un ap..."**Giovedì 27 Gennaio 2011**

Chiudi

Si è svolto ieri nell'aula magna della facoltà di Ingegneria il convegno: "Un approccio scientifico e metodologico all'uso della termografia: realtà e luoghi comuni tra passato, presente e futuro", organizzato dall'Ateneo, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio e l'Arcidiocesi. La giornata è stata dedicata alle applicazioni della termografia, alla ricerca scientifica e, in particolare, al contributo che questa può dare al territorio dell'Aquila in termini di recupero del patrimonio artistico ed edilizio nella ricostruzione. Durante i lavori è stato presentato uno progetto di diagnostica sullo stato di conservazione delle principali chiese della Diocesi aquilana, recuperato dai laboratori di Ingegneria. Il lavoro, commissionato dalla Curia e finanziato per un triennio dalla Fondazione Carispaq, era stato ultimato pochi giorni prima del terremoto dell'aprile 2009. Insieme con i dati precedentemente raccolti, costituisce una testimonianza fondamentale sul patrimonio artistico prima del sisma, tanto più importante se si considera che molti archivi sono andati distrutti. Oltre agli ultimi sviluppi tecnico-scientifici, sono stati presentati i risultati di una vasta attività di monitoraggio dello stato di degrado delle chiese e degli edifici storici, eseguita dal laboratorio Las.e.r. di Ingegneria. Il progetto ha esaminato più di 40 chiese, per ognuna delle quali è stata stilata una dettagliata scheda in cui, oltre ai principali dati storici e iconografici, sono segnalati i possibili problemi individuati durante la diagnostica, venendo a costituire così un importante database.

Chiude la strada del Botriolo Intervento urgente sulla frana

SAN GIOVANNI / VALDARNO pag. 14

CASTELFRANCO DI SOPRA SARA' CHIUSA la Strada del Botriolo. La misura è necessaria per intervenire sulla frana che si è prodotta nei pressi proprio di Castelfranco di Sopra. I lavori sono urgenti: e la messa sarà operativa almeno domani e sabato, rispettivamente dalle 8.30 alle 12.20 e dalle 14.20 alle 17.30. L'invito agli automobilisti è di fare la massima attenzione e ricorrere, se possibile, a viabilità alternative almeno negli orari «caldi». Image:

20110127/foto/1847.jpg

«Viviamo con l'incubo di una tragedia»

LUNIGIANA pag. 16

Nelle frazioni di Caprioliola lavori fermi e nelle case si temono altre esondazioni e frane

DISSESTO IDROGEOLOGICO

I RICORDI dei nubifragi sono vivissimi. E il terrore che provano ancora raccontandoli si legge nei loro occhi. Ogni rumore, ogni scricchiolio diventa sospetto e pensano subito e al peggio. E' passato un mese, in alcuni casi due, da quando inondazioni e frane nel territorio aullese hanno costretto decine di persone a lasciare le loro abitazioni, li hanno costrette a rifugiarsi da parenti, amici o nei Bed&breakfast della zona. Ora restano i dubbi sui tempi dei concludere i lavori di messa in sicurezza. C'è una sola certezza: mancano i finanziamenti. «Non ci sono soldi» è il ritornello che gli sfollati si sono sentiti ripetere fino alla nausea dagli amministratori ogni volta che hanno bussato in municipio per ricordare il loro dramma e avere certezze sulle risposte. Dopo un'affollata «invasione» del palazzo comunale hanno scritto i loro nomi in una lunga lista che è diventata poi una sorta di comitato con il compito di controllare i lavori e mantenere viva l'attenzione sui problemi della Lunigiana. Ma sono partiti e vanno avanti i lavori nelle frazioni aullese più colpite dal disastro? A "Tra la costa", una piccola viuzza poco prima del borgo di Caprioliola interrotta da una grossa ferita nella collina una ruspa sta sistemando un piccolo smottamento. A dicembre alcune famiglie, tra le quali una coppia con gravi problemi di salute, erano rimaste isolate. «La nostra casa non ha subito danni racconta il capofamiglia ma siamo rimasti isolati perché il monte ha ricoperto la strada. Io ho bisogno di ossigeno per molte ore al giorno e il mezzo non poteva passare. Mia figlia mi portava la bombola attraversando la frana a piedi. Dopo alcuni giorni hanno sistemato ma abbiamo ancora paura: sul monte si vedono diverse crepe, da un momento all'altro con la pioggia potremmo ritrovarci nella stessa situazione». «E poi alcune piante rischiano di cadere sulla strada continua la figlia, quando passo lì sotto ho sempre il terrore che succeda. Nella villetta dei nostri vicini la frana è arrivata fin quasi nel giardino». Non va meglio alla Serra, sempre a Caprioliola, dove la strada era stata cancellata. Le famiglie al di là dello «squarcio» avevano realizzato un percorso pedonale alternativo in mezzo al bosco. Oggi la strada ancora non c'è, parte del monte è franato ancora rendendo impossibile ogni collegamento, se non lungo una strada alternativa, sempre pedonale, che ricalca il percorso originario. Albiano invece è un cantiere, la via principale che attraversa il paese è piena di enormi blocchi di cemento: servono a bloccare la frana che ha squarciato un grosso muro di contenimento. La tempestività dell'allarme e dei soccorsi allora aveva evitato la tragedia e limitato i danni alle auto parcheggiate. Le famiglie sono rientrate nelle case evacuate, proprio sopra frana, ma i lavori non sono conclusi. Gli abitanti della Valle dei mulini vivono ancora nel terrore. Circondati da un impetuoso corso d'acqua che ha inondato la strada, si sono trovati intrappolati e hanno rischiato di non riuscire ad abbandonare le loro case la mattina dell'alluvione, due giorni prima di Natale. Alcuni avevano poi trovato ospitalità dai parenti, altri in albergo. «Ero in casa con mio fratello e abbiamo visto un enorme quantità nella strada racconta la giovane Jessica Langella Tre frane di tronchi e sassi avevano ostruito impedendo al torrente di incanalarsi nella tubatura ed era esondato. La strada non si vedeva più. Ci siamo messi in salvo passando sul cavalcavia e scalando la collina fino alla strada statale». Ora resta la preoccupazione per il futuro. Davanti alle case è stato costruito un argine alto, fatto di enormi blocchi per evitare una nuova esondazione. Ma vicino alle case infatti c'è il cantiere aperto, camion, impalcature, mezzi di ogni tipo. «Siamo preoccupati continua Jessica con nuove piogge tutta quell'attrezzatura potrebbe intasare il torrente. Ci sono anche due grossi box che scivolando, ostruirebbero in un attimo il passaggio dell'acqua». Monica Leoncini Image: 20110127/foto/5847.jpg

Tresana, per i disagi a Careggia la Provincia deve intervenire

LUNIGIANA pag. 16

E' PROVINCIALE la strada per Careggia e altre frazioni di Tresana dove una frana sta creando disagi agli abitanti. Lo ribadisce l'assessore ai lavori pubblici Luciano Betti dopo le accuse di immobilismo del Pdl. «Come tutti sanno, ci siamo immediatamente attivati per risolvere i problemi dopo l'alluvione riuscendo a limitare i disagi per i nostri cittadini per quanto di nostra competenza», spiega Betti che contrattacca sulle accuse per il campo da bocce. «Siamo riusciti a realizzare un'infrastruttura sportiva sfruttando contributi pubblici, con il lavoro del nostro personale, garantendo al Comune un grosso risparmio. Come avrebbero fatto i nostri operai a sospendere i lavori per eliminare una frana che a settembre ancora non si era verificata?»

«A Pariana viviamo nella paura» Fermi i lavori per la sicurezza

CRONACA MASSA pag. 2

FRANE A RILENTO GLI INTERVENTI ALLA POLLA DI TOMMASO E SOTTO IL PAESE

PAURA Roberto Donadel mostra la frana proprio a valle della sua abitazione, evacuata da novembre; sotto, Donadel e Giovanni Giannaccini

MASSA PREOCCUPAZIONE fra gli abitanti di Pariana. A pochi mesi dagli eventi alluvionali di ottobre e novembre, nelle case dei residenti torna ad aggirarsi la paura, che non è più quella legata all'evento imminente, ma al fatto che ancora non siano stati portati a termine i lavori di messa in sicurezza di tutto il versante a monte e a valle del paese, e al timore che con il prossimo evento di una certa rilevanza possa davvero succedere il peggio. Venerdì pomeriggio, assieme al consigliere comunale Simone Ortori e a due residenti, Giovanni Giannaccini e Roberto Donadel, abbiamo fatto un sopralluogo lungo i versanti, dove dovrebbero essere in fermento i lavori, e la situazione che ci si è presentata agli occhi è quella di totale abbandono dei cantieri da parte delle ditte, sia di quello che insiste nella piazza della Polla di Tommaso, per i quali sono già stati stanziati dall'amministrazione comunale 280 mila euro, sia per quanto riguarda il lavoro più importante, l'enorme frana che si dirama a pochi metri sotto il paese. «Quello che stupisce ha sottolieato il consigliere Ortori è che dopo la conferenza che abbiamo fatto al bar nel mese di novembre, i lavori erano iniziati subito, e proseguiti con molta solerzia, e gli abitanti erano rimasti colpiti e si sentivano più sereni. Poi, da poco più di un mese, le ditte li hanno interrotti improvvisamente, senza lasciare un cartello che indicasse la data in cui sarebbero ripresi, senza dire nulla, lasciando la situazione in sospeso. I residenti hanno atteso pazientemente una o due settimane, ma ora cominciano nuovamente a preoccuparsi, perché la situazione è tragica. La frana sotto al paese è una priorità assoluta, e i lavori non proseguono». La situazione in paese era in effetti piuttosto spettrale. Nella piazza di Pariana il cantiere era completamente abbandonato, con le transenne abbattute, i resti delle pulizie fatte dalla ditta nei giorni scorsi abbandonati a terra, e in balia delle intemperie, e le strade completamente dissestate. «Qui la strada sta crollando completamente ha detto Giannaccini, la cui casa si trova lungo la strada che sale sopra la piazza, perché quando la hanno realizzata hanno mangiato il piede del monte, che ora frana». Risalendo la via si nota infatti un pericoloso dislivello di più di dieci centimetri lungo tutto il primo tornante, e una vistosa crepa di distacco della strada dal versante. «Sarebbe chiusa al passaggio, ma siamo costretti a percorrerla con la macchina a nostro rischio e pericolo. I lavori sono fermi da troppo». LA SITUAZIONE sotto al paese è ancora peggiore. «I primi giorni dell'emergenza hanno subito aperto una strada sotto il paese per raggiungere la frana ha raccontato Donadel, la cui casa è la prima a insistere sul movimento franoso ed è evacuato dai primi giorni di novembre. Poi più nulla. Su quella strada ora ci piove, ci scorrono i fiumi di acqua che scendono dal paese e che fra poco si porteranno via anche questa strada. Insomma, se non potevano fare subito i lavori, sarebbe stato meglio se non avessero neppure aperto la strada, che ora è un pericolo in più per il paese». «In conclusione ha ribadito Ortori quello che i cittadini vogliono è sapere perché i lavori si sono interrotti e quali sono i tempi previsti su questi lavori. Vogliono conoscere le date operative, con dei cartelli che indichino cosa e quando verrà fatto. Insomma, tempi, modi e costi delle opere di messa in sicurezza». Francesco Scolaro Image: 20110127/foto/5689.jpg

«Commercianti di via Roma senza soldi Che fine hanno fatto i risarcimenti?»

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 10

QUARRATA LA DENUNCIA DEL CAPOGRUPPO DI FLI MAURIZIO CIOTTOLI

CANTIERE Ecco come si presenta la situazione in piazza Risorgimento

di GIANCARLO ZAMPINI IN PIAZZA Risorgimento, alla confluenza con via Roma e Viale Montalbano, è presente un grande cantiere: quello annunciato nei giorni scorsi dall'assessore ai lavori pubblici e vice sindaco Marco Mazzanti. Si tratta di uno dei due interventi in atto (l'altro è in via di Lucciano) per dare sicurezza alle acque piovane, alla luce degli allagamenti che negli ultimi tre anni hanno colpito gravemente i negozi del centro città. Al riguardo ha preso posizione il capogruppo in consiglio comunale di Futuro e Libertà, Maurizio Ciottoli, che afferma: «Ricordo bene di avere affrontato questo problema in consiglio comunale, per il quale chiedemmo anche di inoltrare alla provincia di Pistoia lo stato di calamità naturale. L'unica cosa certa è che di risarcimenti ai commercianti di via Roma non ne sono stati liquidati».

«Ricordo anche continua Maurizio Ciottoli che gli allagamenti furono causati dalla forte precipitazione: troppa acqua perché la stessa potesse defluire regolarmente. Questa in sostanza la risposta di Marco Mazzanti. Oggi però si sono attivati interventi per la messa in sicurezza del centro cittadino attraverso modifiche alle fognature: un'ammissione di responsabilità da parte dell'amministrazione considerato che piazza Risorgimento è stata completamente rifatta negli ultimi anni. Il problema speriamo sia risolto una volta per tutte. Certo è che l'acqua dalla collina, quando piove forte davvero, arriva a velocità». «Comunque conclude il capogruppo di Futuro e Libertà un plauso e un riconoscimento all'amministrazione comunale per avere deciso di intervenire con un intervento risolutore». I lavori sul cantiere stanno proseguendo: è stato posizionato un tubo di grosse dimensioni. L'intervento si prevede terminerà venerdì 4 febbraio: in totale 15 giorni con qualche disagio. Due settimane nelle quali via Roma sarà chiusa al transito dei veicoli dal lunedì al venerdì, mentre per il fine settimana sarà possibile circolare normalmente. Da lunedì 17 gennaio si sta lavorando anche nel secondo cantiere, quello in via di Lucciano, per un tratto di 500 metri, fra l'incrocio con via delle Poggiolo e l'abitato di Silvione. La strada si presenta in pessime condizioni, spesso è interessata dalla presenza di allagamenti dovuti ad acque che defluiscono da via delle Poggiolo. Image: 20110127/foto/5356.jpg

Centro Studi: master per operatore della protezione e salvaguardia dei beni culturali

FOLIGNO pag. 19

FOLIGNO L'ASSOCIAZIONE Centro Studi in collaborazione con la Regione Umbria Servizio Protezione Civile, Legambiente Nazionale e Fondazione Cassa di Risparmio realizzerà il corso «Operatore per la protezione e la salvaguardia dei beni culturali». Il tema della salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali, attualmente, rappresenta una specializzazione della Protezione Civile made in Italy ed è diventato uno dei maggiori fiori all'occhiello della nostra Protezione Civile in Europa e nel mondo. Un settore di intervento innovativo, tanto importante quanto complesso e delicato. L'idea progettuale consiste nel realizzare un percorso pilota e sperimentale teso alla formazione sulla salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali della durata complessiva di 54 ore. Il corso è rivolto a laureandi e laureati in Protezione Civile, tecnici, esperti e volontari che operano nel settore della Protezione Civile per un totale di 30 allievi. Per iscriversi sarà necessario scaricare e inviare la domanda di iscrizione dal sito www.cstudifoligno.it. Grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio la partecipazione è gratuita per gli studenti universitari.

a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante

- Attualità

«A Bertolaso sesso e soldi per appalti»

Chiusa l'inchiesta sulla "cricca": con l'ex capo della Protezione civile in 21 sotto accusa

G8. LO SCANDALO DEI GRANDI EVENTI La Procura di Perugia: ad Anemone utili illeciti per 75 milioni di euro
ROCCO FERRANTE

PERUGIA. «Prestazioni di tipo sessuale», «massaggi» (parola indicata in carattere corsivo nelle carte dell'accusa), «disponibilità di un appartamento sito in via Giulia numero 189» a Roma e la «somma in contanti di 50.000 euro, consegnata brevi manu da Diego Anemone». Sono questi, secondo la procura di Perugia - che ha concluso l'indagine contro 22 persone - i «favori e le utilità» che avrebbe ottenuto l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso (l'ipotesi è corruzione) in cambio della concessione degli appalti per il G8 alle ditte dell'imprenditore romano. Per lui, come per gli altri, si profila la richiesta di rinvio a giudizio. Nelle 23 pagine firmate dai sostituti Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani spiccano i nomi dell'ex provveditore alle Opere pubbliche Angelo Balducci, del suo successore Fabio De Santis, del funzionario Mauro Della Giovampaola, dell'ex commissario per i Mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, dell'architetto Angelo Zampolini, dell'avvocato Edgardo Azzopardi, del commercialista Stefano Gazzani, di Daniele Anemone (fratello di Diego), dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Proprio in virtù del coinvolgimento del giudice romano del fascicolo si è occupata la procura umbra. Quando i pm affrontano l'argomento dei presunti rapporti illeciti tra l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Balducci e Anemone («in forza dell'ottenimento di appalti le imprese facenti capo ad Anemone realizzavano illecitamente utili per 75.523.617,88 euro») spunta il nome di Mauro Masi (che non è indagato), «al momento dei fatti direttore generale della Rai»: «Nell'assunzione nel luglio 2009» è nell'avviso di conclusione indagini preliminari, «da parte di Anemone di Anthony Smit, su richiesta di Angelo Balducci e segnalazione a quest'ultimo pervenuta da Masi». A 15 indagati gli inquirenti contestano il reato di associazione per delinquere: sono accusati di essersi associati per «commettere una serie indeterminata di reati di corruzioni, abusi di ufficio, rivelazioni di segreto d'ufficio e favoreggiamento». Secondo i pm avrebbero costituito un «sodalizio stabile che attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore dei privati imprenditori, tra cui principalmente Diego Anemone e il gruppo d'impresе a lui riconducibile, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi eventi, gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della presidenza del Consiglio». «Di fatto» sempre nell'ottica accusatoria, «i pubblici funzionari operavano a servizio del privato e consentivano che la gestione degli appalti avvenisse in maniera del tutto antieconomica per le casse pubbliche, a favore degli imprenditori». Gli altri indagati sono: Simone Rossetti, Emmanuel Giuseppe Messina, Pierfrancesco Murino, Ezio Maria Gruttadauria, Regina De Fatima Profeta, Marco Piunti («sottoufficiale della Guardia di finanza fino al 1° marzo 2009»), Maria Pia Forleo, Alida Lucci, Bruno Ciolfi e Francesco Alberto Covello. Nell'avviso non compaiono i nomi dell'ex ministro Pietro Lunardi e del cardinale Crescenzo Sepe. Per questo filone la procura ha chiesto l'autorizzazione a procedere alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regalo del Canada post terremoto, studenti protestano. Adsu: «colpa burocrazia»**Data** 27/1/2011 10:40:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. «E' la burocrazia a impedire l'apertura del centro polivalente realizzato dal governo canadese a Lenze di Coppito e inaugurato lo scorso ottobre».

Lo ha detto il commissario dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu) dell'Aquila, Francesco D'Ascanio, in merito alla querelle sulla struttura polivalente costruita con le donazioni del governo canadese (circa 3 milioni), inaugurato nei mesi scorsi ma poi chiuso.

La vicenda è stata denunciata anche da un gruppo di studenti che hanno scritto una lettera al Governo canadese.

«La struttura è stata inaugurata», scrivono gli studenti, «di conseguenza è ultimata, alla presenza di rappresentanti del vostro governo, dei nostri amministratori locali e di rappresentanti dei vertici dell'università. Il giorno dopo», raccontano ancora nella lettera, «l'inaugurazione è stata chiusa e attualmente è lì a giacere senza nessuna utilità. Vi scrivo semplicemente per informarvi di questo, ovvero del fatto che un regalo partito dal Canada e destinato non al Comune di L'Aquila, alla Regione Abruzzo o all'istituzione universitaria ma proprio agli studenti, è stato intercettato da non si sa bene chi e noi non ne stiamo usufruendo».

Per la questione burocratica, D'Ascanio chiama in causa il Comune dell'Aquila, per il fatto che una delibera dell'assessore al Bilancio Silvana Giangiuliani è ferma perché mancano i certificati di agibilità e i collaudi e il Dipartimento nazionale di protezione civile che come stazione appaltante doveva curare l'aspetto legato ai collaudi tecnici ed amministrativi.

Il centro comprende sale studio, una palestra e un bar: nel confermare l'interesse alla gestione, D'Ascanio spiega che «secondo il protocollo d'intesa sottoscritto da governo canadese, Adsu, Protezione civile e Comune dell'Aquila, quest'ultimo si è impegnato ad acquisire l'immobile una volta consegnato e a darlo in gestione in comodato d'uso per gratuito per 90 anni all'Adsu».

«A oggi - continua D'Ascanio - nonostante l'assessore Giangiuliani abbia predisposto l'acquisizione al patrimonio e il contestuale affidamento in comodato d'uso all'Adsu, la delibera é bloccata presso il Comune perché sprovvista dei prescritti requisiti di agibilità e collaudo tecnico-amministrativo». D'Ascanio spiega che «l'Adsu ha tutto l'interesse che il centro apra», sottolineando di aver incontrato «sindacati ed addetti ai bar, che aspettano questa struttura per riavviare lo stesso bar e recuperare livelli occupazionali».

«Si possono garantire entrate - ha concluso - con cui l'Adsu potrebbe pagare le spese dell'utenza e gestire le sale studio dando così un servizio importante nel cratere del terremoto».

27/01/2011 15.42

Ricostruzione post sisma: «in Giappone riconosciuta validità modello Abruzzo»

Data 27/1/2011 8:40:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

ABRUZZO. Chiodi: «nostro lavoro apprezzato a livello internazionale».

L'Aquila protagonista a Tokyo. Al "34 Symposium on the Conservation and Restoration of Cultural Property - reconstruction process and culturale heritage", svoltosi nella capitale giapponese, i monumenti aquilani danneggiati dal sisma del 2009 sono stati al centro dell'attenzione grazie alla presenza del vice Commissario per la Tutela del patrimonio culturale, Luciano Marchetti.

«E' stata un'esperienza molto positiva - riferisce Marchetti - perché il seminario, organizzato dall'ufficio del governo giapponese che si occupa di cooperazione internazionale, è stato un momento di confronto con esperti di tutto il mondo su quale ricostruzione attuare per il patrimonio culturale. Tra i due filoni di pensiero - spiega meglio - quello di un ripristino tout court del manufatto, come è avvenuto per esempio a Dresda, oppure quello di un'integrazione che tenga conto di quanto resta, è prevalso il secondo, tanto più valido per gli interventi sul patrimonio culturale abruzzese danneggiato dal sisma del 2009».

«Una ricostruzione di questo genere naturalmente - osserva Marchetti - deve prevedere un'opera di messa in sicurezza come quella adottata per L'Aquila».

«L'attenzione che ci è stata riservata in Giappone dimostra quanto la Ricostruzione dell'Aquila sia apprezzata a livello internazionale - è il commento del Commissario, Gianni Chiodi - Il Simposio di Tokyo è stato l'ulteriore conferma di come l'Abruzzo sia considerato un esempio da seguire ed un modello da adottare in caso di simili calamità naturali».

Ecco perché Marchetti in Oriente ha raccontato anche che all'Aquila «si è deciso di agire con urgenza, mettendo in sicurezza in modo esteso e rapido gli edifici del centro storico, per ripristinare la viabilità e l'accesso ad alcune delle zone danneggiate, per rendere percorribili gli spazi della città e consentire, in questo modo, agli abitanti di mantenere comunque un legame con la loro realtà».

Il Simposio si è chiuso con la promessa di un nuovo incontro con i luminari giapponesi da tenersi proprio nel capoluogo abruzzese.

Nel suo intervento, in quel di Tokyo, il vice Commissario Marchetti si è soffermato in particolare sulle nuove tecnologie applicate: sistemi laser-scanner per i rilievi; cavi in acciaio con anima sintetica e manufatti in fibre ad alta resistenza e basso peso specifico per gli interventi veri e propri di messa in sicurezza.

Il rilievo laser, vista l'affidabilità, ha permesso di progettare fuori opera le strutture di puntellamento da realizzare con criteri di "prefabbricazione" e da porre in opera successivamente, come nella chiesa di Santa Maria del Suffragio all'Aquila, in modo da limitare al massimo il rischio dell'operatore, vista la difficoltà dell'intervento ed il perdurare degli eventi sismici.

«L'attenzione che ci è stata riservata in Giappone dimostra quanto la Ricostruzione dell'Aquila sia apprezzata a livello internazionale - è il commento del Commissario, Gianni Chiodi - Il Simposio di Tokyo è stato l'ulteriore conferma di come l'Abruzzo sia considerato un esempio da seguire ed un modello da adottare in caso di simili calamità naturali. Ecco perché Marchetti in Oriente ha raccontato anche che all'Aquila "si è deciso di agire con urgenza, mettendo in sicurezza in modo esteso e rapido gli edifici del centro storico, per ripristinare la viabilità e l'accesso ad alcune delle zone danneggiate, per rendere percorribili gli spazi della città e consentire, in questo modo, agli abitanti di mantenere comunque un legame con la loro realtà».

27/01/2011 8.12

Chiodi fa il bilancio dell'attività di governo: «faticoso ma abbiamo fatto benissimo»

Data 27/1/2011 11:50:00 | **Argomento:** REGIONE

ABRUZZO. «Il debito regionale è diminuito del 13,8 per cento, così come è sceso al 17,1 per cento il costo del debito senza nessun aggravio di Irpef ed Irap».

Anzi la pressione fiscale pro capite in Abruzzo «è tra le più basse d'Italia». L'Abruzzo è pure tra le regioni con minori casi di malasanità, secondo la Commissione parlamentare, mentre il debito delle aziende sanitarie è sceso del 22 per cento ed è diminuito del 53,3 per cento il loro disavanzo. Sono questi dati forniti oggi dal presidente della Regione, Gianni Chiodi.

Con il progetto "Lavorare in Abruzzo", inoltre, sono stati creati 5700 posti di lavoro, la metà a tempo indeterminato e le imprese hanno ottenuto risorse pari a 120 milioni di euro.

E' chiuso in sessantasei pagine il consuntivo del secondo compleanno della Giunta Chiodi, due anni che «per lavoro ed intensità - ha detto il Presidente nella conferenza stampa, accanto agli assessori - equivalgono almeno a dieci».

Si parla di debito pubblico.

Chiodi spiega di aver ereditato la Regione più indebitata d'Italia, 4 miliardi di euro nel 2008, «messa in ginocchio dalla crisi economica internazionale e dagli effetti del devastante terremoto. Il nostro impegno prioritario - ha detto il presidente Chiodi - è stato quello di aggredire immediatamente il debito pubblico e lo abbiamo fatto con una seria e rigorosa politica di contenimento dei costi della politica»: taglio dei vitalizi, eliminazione dei Consigli di amministrazione, taglio dei compensi, chiusura delle sedi di rappresentanza.

Una inversione di rotta impressa anche agli enti strumentali, alle agenzie e le società controllate e partecipare dalla Regione e un taglio è stato esercitato sulla «burocrazia regionale che fino alla fine ha ostacolato l'approvazione in Giunta del ciclo delle performance per premiare chi si impegna di più. Nessuna regione è riuscita a fare altrettanto in Italia - ha aggiunto il Presidente - tanto da esserci meritati da Moody's il miglioramento del rating ed un lusinghiero giudizio che cito testualmente: il percorso di risanamento dell'Abruzzo è stupefacente».

Ma l'ultimo semestre «è stato il più drammatico». Le inchieste giudiziarie, la scissione del Pdl, i tagli della manovra Tremonti, il buco di 360 milioni di euro nella sanità.

«Ciononostante abbiamo ostinatamente percorso la nostra strada per arginare la crisi». Chiodi cita quindi i 120 milioni di euro a sostegno delle imprese, i 68 milioni per progetti nel cratere sismico, i 10 milioni per il progetto Abruzzo 2015. Ma l'Abruzzo è «forte e autorevole anche in Europa dalla quale ottiene una premialità di 37 milioni di euro per aver raggiunto gli obiettivi di servizio inseriti nel quadro strategico nazionale».

Quindi ricorda i 300 milioni per la riqualificazione urbana, i 200 milioni per le micro, piccole medie imprese di finanziamento Bei.

«Siamo la prima regione del Sud per capacità di spesa - dice Chiodi rimarcando che - siamo nel Sud e preferiamo stare nel Sud per poter contare su un maggior numero di risorse». Nell'attività di contenimento degli effetti della crisi, il Presidente ha detto di essersi preoccupato di «garantire la pace sociale» da qui i 190 milioni in favore di 20 mila famiglie, i 134 milioni per l'occupazione e l'istruzione i 12,3 milioni per la prima infanzia, le pari opportunità, giovani ed anziani.

«In Abruzzo - ha sottolineato - abbiamo creato 5.700 posti di lavoro, la metà a tempo indeterminato. Certo la disoccupazione, pur rimanendo nella media italiana, resta un problema grave, che non potrà risolversi nel medio termine».

Importante l'entità dei finanziamenti nel settore agricolo, nei trasporti e nelle opere pubbliche mentre resta il nodo delle infrastrutture.

27/01/2011 15.49

«Torre civica, interventi urgenti per ripristinarla»

FABRIANO pag. 16

L'INVITO LATINI

IL SOMBOLO Campane e orologio fermi da anni

FABRIANO LA TORRE CIVICA, storico simbolo di cittadino, da 14 anni non è più in funzione, tanto che il mega orologio è sempre fermo e le campane posizionate in vetta alla struttura non suonano più. Una questione che il consigliere comunale di opposizione Guido Latini ha deciso di portare all'attenzione del civico consesso con un'interpellanza in cui si chiede alla Giunta di intervenire. «Vorrei sapere sostiene Latini quali siano i motivi per cui le campane non funzionano più dal lontano 1997 nonostante siamo trascorsi ormai diversi anni dal terremoto senza che l'amministrazione comunale abbia fatto nulla per ripristinare questo storico monumento. Ricordo bene che la torre fu elettrificata nel 1984 e per un lungo periodo le campane hanno suonato alle 12 dei giorni festivi e alle 8 nelle giornate in cui si tiene il consiglio comunale». Campane fuori funzione a cui si aggiunge l'orologio che ugualmente da tempo non è più in grado di segnare l'ora esatta. Insomma, un'immagine non esattamente di grande impatto per i turisti che scelgono di visitare il cuore della città. «Stiamo parlando aggiunge Latini di un'emblema della nostra comunità posizionato in pieno centro storico e simbolo dell'antica libertà comunale. La nostra torre, infatti, è datata 1549 e si tratta di un manufatto di pregevole fattura architettonica». Image: 20110127/foto/255.jpg

Come protezione civile sono intervenuti su due roghi: uno colposo a Premilcuore e uno di origine dol...

FORLÌ PROVINCIA pag. 14

Come protezione civile sono intervenuti su due roghi: uno colposo a Premilcuore e uno di origine dolosa a S. Sofia

Protezione civile Arriva un nuovo carrello

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 20

OCCHIOBELLO LA PROTEZIONE civile di Occhiobello ha ricevuto il nuovo carrello, acquistato con il contributo della Regione. L'attrezzatura è inserita nella colonna mobile regionale. Una seconda novità ha un nome e volto, Vitangelo Ragone, il quale ha terminato il corso avanzato per la gestione di magazzino in emergenza, figura che si affianca a Taranek Przemyslaw.